

Edilizia, peggiorano i tempi di pagamento: solo il 41,3% delle imprese è puntuale

Nel confronto internazionale, nel 2011 l'Italia mostra il peggioramento più significativo nel rispetto dei tempi di pagamento per il settore edile.

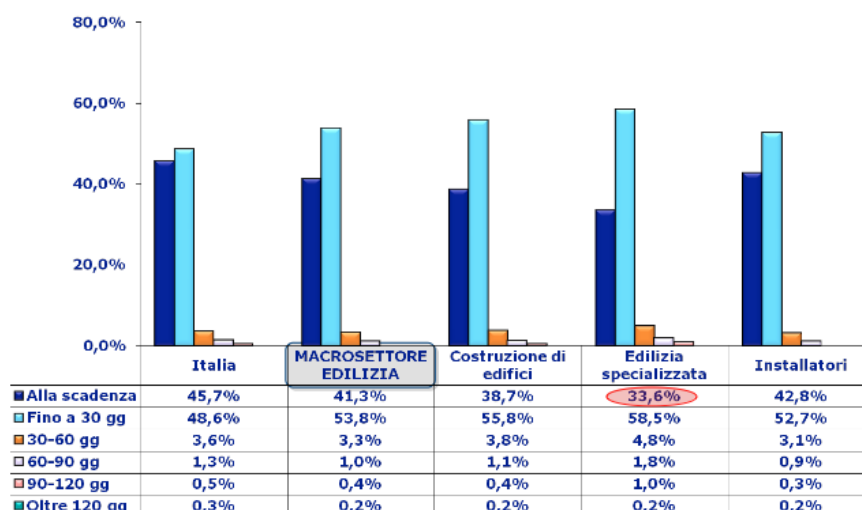
La situazione più critica nel Sud e Isole e nel comparto dell'edilizia specializzata. I risultati dello Studio Pagamenti CRIBIS D&B.

Milano, maggio 2012 – La perdurante crisi economica continua a far pesare i suoi effetti negativi sul settore dell'edilizia, che risulta il più problematico per quanto riguarda il rispetto dei tempi di pagamento tra i settori diversi comparti economici in Italia.

Nello specifico, nel 2011 solo il 41,3% delle imprese attive nel settore edile ha pagato alla scadenza i propri fornitori, contro il 45,7% della media italiana. La maggioranza delle imprese dell'edilizia, pari al 53,8%, ha invece regolato le transazioni commerciali con un ritardo fino a 30 giorni oltre i termini contrattuali, il 3,3% con un ritardo compreso tra 30 e 60 giorni, l'1% tra 60 e 90 giorni, lo 0,4% tra 90 e 120 giorni e il restante 0,2% oltre 120 giorni.

È quanto si evince dallo **Studio Pagamenti 2012** realizzato da **CRIBIS D&B**, la società del Gruppo CRIF specializzata nelle business information, che ha analizzato la situazione del macro settore dell'edilizia, comprensivo dei comparti "costruzione di edifici", "edilizia specializzata" ed "installatori".

Abitudini di Pagamento in Italia per classi di ritardo
Dicembre 2011 - Edilizia



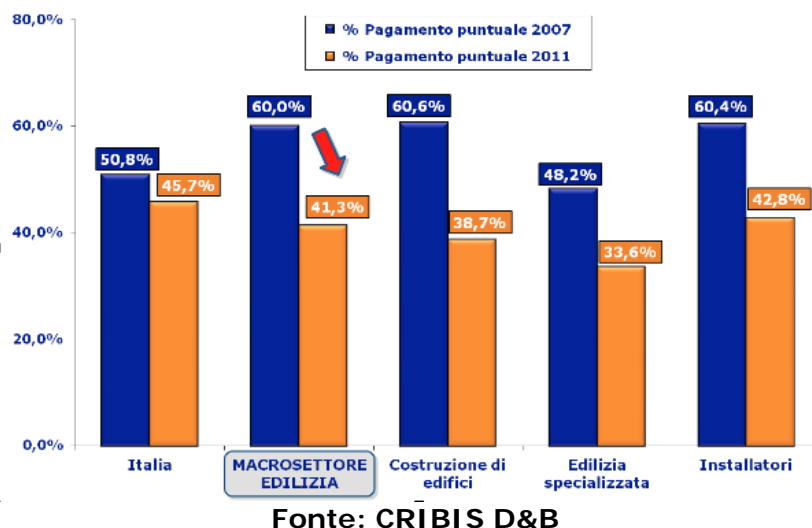
Fonte: CRIBIS D&B

All'interno del settore edile, la situazione più critica emerge nel comparto dell'edilizia specializzata, dove solo il 33,6% delle imprese regola le transazioni commerciali entro i termini previsti (12,1 punti percentuali al di sotto della media nazionale). Nel comparto delle costruzioni di edifici, invece, si registra una percentuale di imprese puntuali pari al 38,7%. Il risultato migliore spetta agli installatori, con il 42,8% di pagatori regolari.

Il trend

Negli ultimi cinque anni la puntualità nell'edilizia è decisamente peggiorata: la percentuale di imprese che regola alla scadenza le transazioni commerciali, infatti, è calata dal 60% del 2007 al 41,3% del 2011. È però il comparto delle costruzioni di edifici a registrare la riduzione più consistente, con una perdita di oltre 20 punti percentuali rispetto al dato 2007.

**Trend dei pagamenti puntuali in Italia
2007 vs. 2011 – Settori edile**

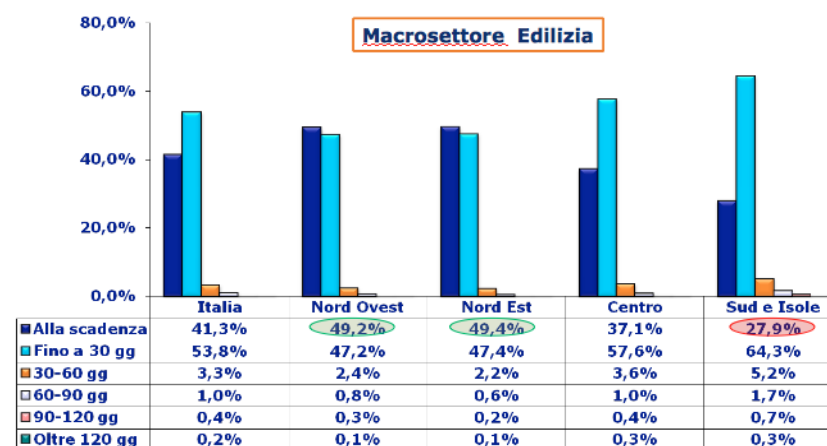


“L’Edilizia è sicuramente uno dei settori che ha risentito maggiormente della crisi degli ultimi anni – commenta Marco Preti, Amministratore Delegato di CRIBIS D&B -. I dati sui pagamenti alla scadenza sono crollati di quasi 20 punti percentuali e alcuni settori, come la Costruzione di edifici e l’Edilizia Specializzata sono in forte difficoltà. Questo dato è ancora più grave se si considera che a livello generale negli ultimi anni si è osservata anche una ‘istituzionalizzazione’ del ritardo, cioè negli ultimi anni il ritardo è stato incorporato nei termini di pagamento definiti contrattualmente. Da una ricerca qualitativa realizzata da CRIBIS D&B nel mese di marzo 2012 su oltre 500 credit manager italiani, risulta infatti che oltre il 90% degli intervistati ha ricevuto richieste di allungamento dei termini di pagamento e il 62% degli intervistati ha individuato proprio nella richiesta di allungamento dei termini di pagamento uno delle maggiori problemi che la sua azienda ha dovuto affrontare nell’ultimo anno. Questa istituzionalizzazione del ritardo è un aspetto grave, specie se si considera che sarà difficile per il fornitore, una volta concesse condizioni di pagamento più lunghe, potere tornare indietro su termini più brevi in futuro.”

Le aree geografiche

Osservando nel dettaglio le abitudini di pagamento per macro area geografica, la situazione più critica emerge nel Sud e Isole: qui le imprese dell’edilizia pagano entro la scadenza dei termini contrattuali solo nel 27,9% dei casi. I comportamenti di pagamento risultano meno problematici nel Nord Est e nel Nord Ovest, dove si riscontrano percentuali di “buoni pagatori” superiori al 49% (oltre 8 punti percentuali in più rispetto alla media settoriale). Nel Centro Italia, infine, i pagatori puntuali sono pari al 37,1% delle imprese.

Abitudini di Pagamento per classi di ritardo Macro aree geografiche

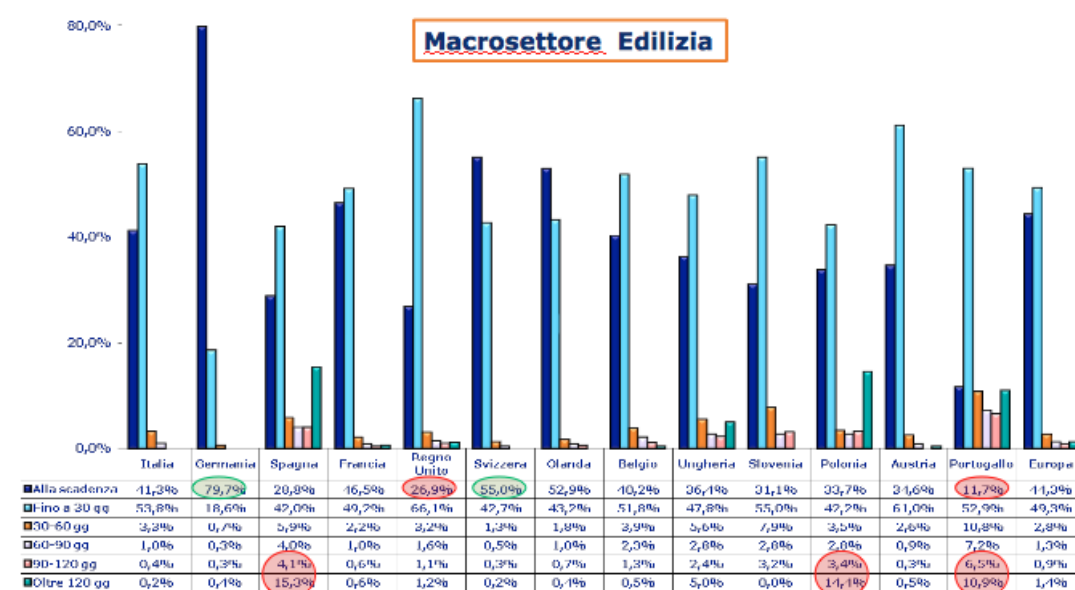


Fonte: CRIBIS D&B

Il confronto europeo

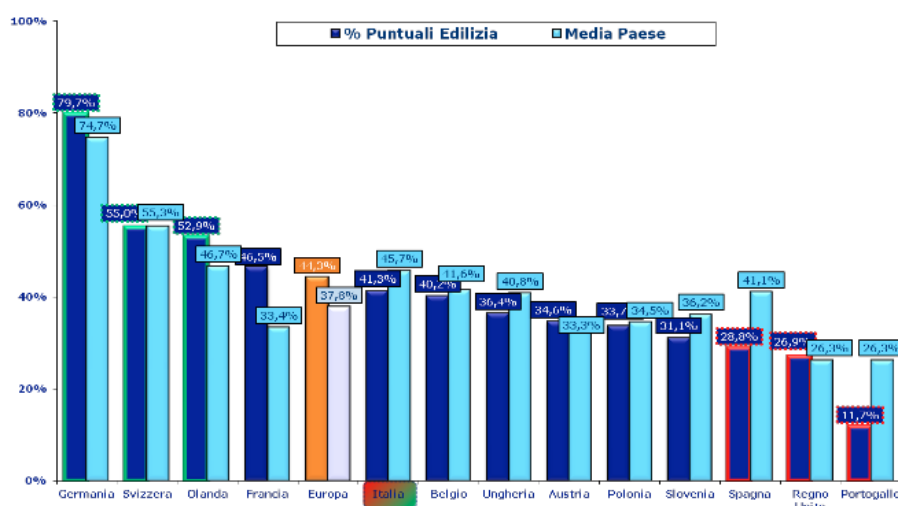
Il quadro dei pagamenti nel settore edile in Europa mostra scenari molto diversi da Paese a Paese. Di fronte ad una media europea pari al 44,3% di imprese puntuali, è la Germania a poter vantare la migliore performance: le aziende edili tedesche, infatti, rispettano i termini di pagamento nel 79,7% dei casi, raggiungendo una percentuale di "buoni pagatori" superiore anche al loro livello medio nazionale (74,7%). Si registra una frequenza di imprese puntuali al di sopra della media europea anche per la Svizzera (55%), per l'Olanda (52,9%) e per la Francia (46,5%). L'Italia si posiziona al quinto posto in Europa nella classifica della puntualità delle imprese edili, al di sopra di Belgio, Ungheria, Austria, Polonia, Slovenia, Spagna, Regno Unito e Portogallo.

Abitudini di Pagamento per classi di ritardo - Paesi Europei



Fonte: CRIBIS D&B

Pagamenti puntuali nei Paesi Europei



Fonte: CRIBIS D&B

Si rilevano però anche significative differenze all'interno dei diversi comparti. Quello delle costruzioni di edifici, ad esempio, fa registrare le peggiori performance di pagamento in Portogallo e Ungheria, con una quota di pagatori puntuali inferiore al 22%. La Polonia invece si segnala per un'elevata concentrazione nelle classi di ritardo superiore ai 90 giorni medi (25,8%). Le quote di "buoni pagatori" in questo settore risultano inferiori alle medie nazionali nella maggioranza dei Paesi considerati (in 8 casi su 13), per l'Italia tuttavia il gap dal livello medio nazionale è decisamente più consistente (-7%).

L'edilizia specializzata mostra invece una condizione decisamente critica in Portogallo, dove solo il 6,8% dei pagamenti avviene entro la scadenza dei termini contrattuali concordati. In difficoltà anche le imprese di questo comparto in Francia e Regno Unito, con quote di "buoni pagatori" pari, rispettivamente, al 20% e al 22,2% del totale. La Spagna, infine, si segnala per un dato elevato nei ritardi superiori ai 90 giorni medi, che coinvolgono il 20,4% delle imprese operanti nel comparto considerato.

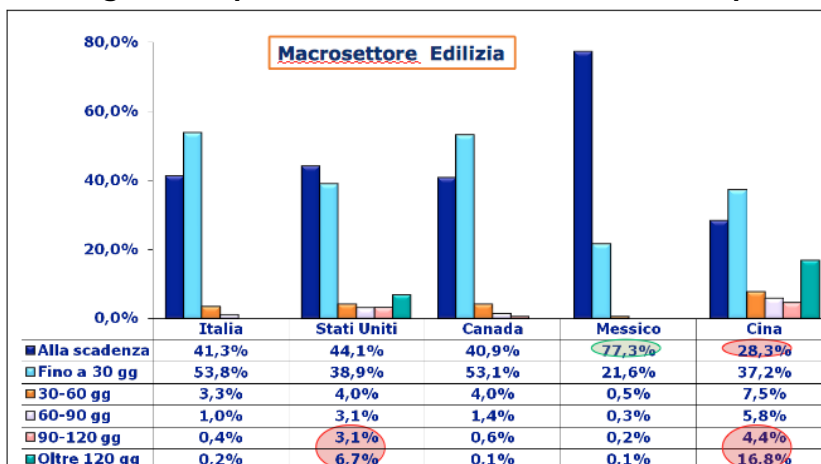
Per quanto riguarda gli Installatori, infine, sono nuovamente Portogallo (con una quota del 12,2%) e Regno Unito (27,6%) a evidenziare il livello più contenuto di pagamenti puntuali, mentre la Polonia mostra un'alta concentrazione nelle classi di ritardo superiori ai 90 giorni medi (15,6%). La concentrazione delle imprese nella classe di pagamento regolare sono superiori alle medie nazionali per 7 Paesi su 13; l'Italia, però, registra un dato peggiore in questo specifico settore con una quota di pagatori puntuali pari al 42,8% del totale, inferiore di 2,9 punti percentuali rispetto al valore medio nazionale (45,7%).

I Paesi extra-europei

Lo Studio Pagamenti di CRIBIS D&B ha analizzato anche la situazione di 4 Paesi extra-europei: Cina, Stati Uniti, Canada e Messico. Tra questi è la Cina a distinguersi per la minore puntualità in tutti i comparti dell'edilizia: appena il 30,5% di imprese puntuali nella Costruzione di edifici, il 27% nell'Edilizia specializzata, il 27,5% tra gli Installatori. Nel Paese del Dragone appare decisamente elevata, rispetto alle medie internazionali, anche la percentuale di imprese che presentano la classe di ritardo più grave (oltre 90 giorni medi), in particolare nel settore della Costruzione di edifici, dove le imprese cinesi raggiungono nel ritardo grave una quota pari al 24,7% del totale.

Simile invece, la situazione di Stati Uniti e Canada, dove le imprese edili puntuali sono pari rispettivamente al 44,1% e al 40,9% del totale. Tuttavia, negli Stati Uniti si riscontra una situazione più critica nel ritardo grave, con il 9,8% delle imprese edili che pagano mediamente 90 giorni oltre la scadenza contrattuale stabilita. Il Messico, infine, mostra una buona performance, con il 77,3% di imprese edili nella fascia dei "buoni pagatori".

Pagamenti puntuali Italia e Paesi extra-Europei



Fonte: CRIBIS D&B

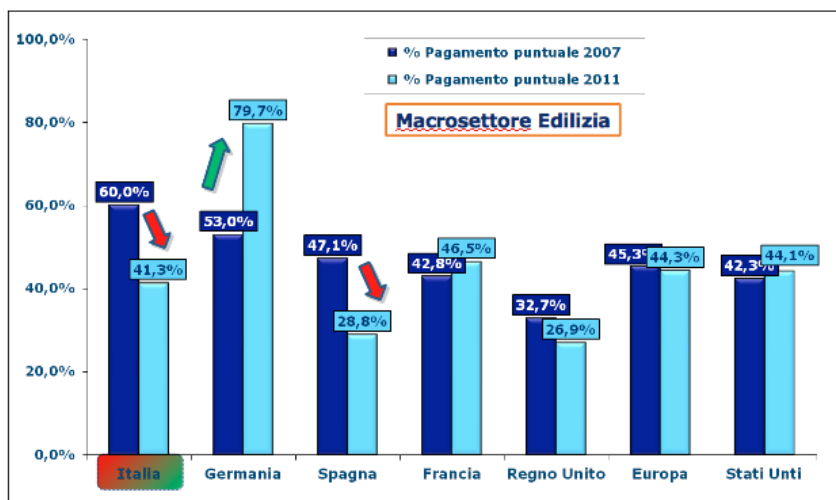
Il trend internazionale

Nel confronto internazionale è l'Italia a presentare il peggioramento più significativo per quanto riguarda i tempi di pagamenti nel settore edile. Nel nostro Paese, infatti, l'Edilizia registra la maggiore riduzione nella percentuale di pagamenti puntuali, passata dal 60% del 2007 al 41,3% del 2011. In Germania emergono, invece, i miglioramenti più evidenti in tutti e tre i comparti edili.

Nella media europea, per le imprese edili si osserva una sostanziale stabilità, con il maggiore decremento nel comparto Costruzione di edifici. Gli Stati Uniti, invece, evidenziano un trend lievemente positivo.

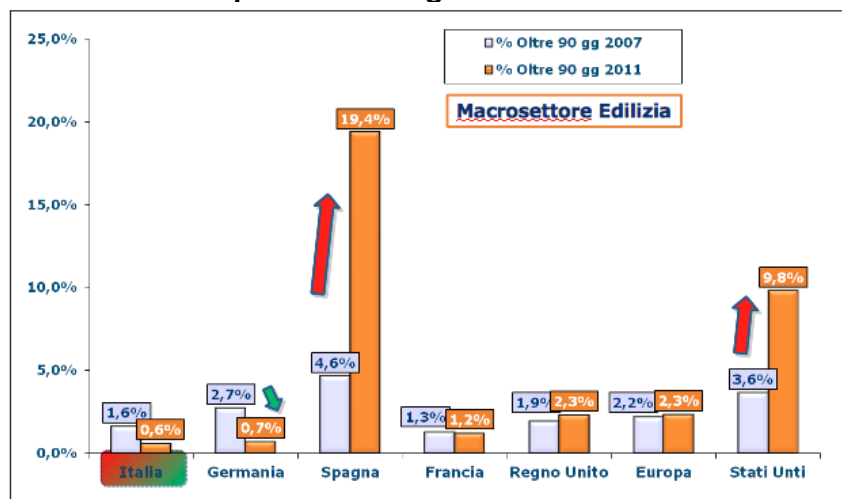
Per quanto riguarda i ritardi superiori ai 90 giorni medi, sono la Spagna e gli Stati Uniti a registrare gli incrementi più preoccupanti negli ultimi anni. Le imprese edili statunitensi, in particolare, hanno incrementato di 6,2 punti percentuali la concentrazione nelle classi di ritardo grave, mentre quelle spagnole hanno subito un aumento di quasi 15 punti, raggiungendo nel 2011 un livello pari al 19,4% del totale. Si riscontra, invece, un trend positivo per le imprese edili della Germania, che negli ultimi cinque anni hanno ridotto complessivamente del 2% la percentuale di "cattivi pagatori".

Trend dei pagamenti puntuali 2007–2011 - Confronto internazionale



Fonte: CRIBIS D&B

Trend dei ritardi superiori ai 90 giorni - Confronto internazionale



Fonte: CRIBIS D&B

“Le imprese stanno reagendo a questa difficile situazione ponendo una maggiore attenzione alla gestione dei tempi di pagamento, del credito commerciale e più in generale del Working Capital – illustra Preti -. Negli ultimi anni le aziende hanno infatti investito molto in procedure e strumenti che consentissero di intercettare tempestivamente i segnali deboli di deterioramento dell'affidabilità di un partner commerciale, di mantenere sotto controllo la capacità del proprio portafoglio clienti di generare ricavi, di intervenire tempestivamente con azioni di prevenzione e limitazione del rischio e, soprattutto, di fare previsioni sui propri flussi di cassa. Un'operazione non a costo zero per le imprese, che però crediamo potrà dare benefici anche dopo la fine della crisi. Per trovare conferma di questa maggiore attenzione, è sufficiente considerare che i partecipanti al nostro sistema CRIBIS iTRADE - la prima soluzione in Italia per la condivisione delle informazioni sui comportamenti di pagamento e il più ampio patrimonio di informazioni sui pagamenti commerciali – sono cresciuti esponenzialmente dall'inizio della crisi portando a più che raddoppiare le esperienze di pagamento disponibili all'interno del nostro sistema.”

“In questo contesto, il contributo di CRIBIS D&B è, in primo luogo, supportare le imprese con strumenti e informazioni per la gestione del portafoglio clienti e dei pagamenti commerciali, ma in un'ottica più generale il nostro ruolo è sicuramente anche quello di contribuire a rendere più trasparente il mercato – conclude Preti -. Soluzioni come CRIBIS iTRADE, che prevedono la condivisione di informazioni sui pagamenti al fine di identificare un profilo dell'impresa come pagatore, oltre a mettere a disposizione strumenti di analisi e monitoraggio possono rendere il mercato più trasparente referenziando quelle realtà che hanno comportamenti di pagamento virtuosi e identificando coloro che, invece, hanno comportamenti non corretti. La trasparenza è infatti un elemento chiave per la crescita del mercato e dell'economia e pensiamo che non sia casuale che un paese come la Germania, che ha una struttura industriale simile alla nostra, ma che ha anche quasi il 75% delle imprese che paga alla scadenza (quota che diventa quasi l'80% nel settore dell'Edilizia), abbia prospettive di crescita del PIL molto migliori di quelle dell'Italia. Per questo abbiamo investito molto su CRIBIS iTrade, del quale lanceremo entro l'anno la nuova versione.”